



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

## Economie regionali

L'economia della Puglia  
Aggiornamento congiunturale

Bari novembre 2011

2011

39



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Puglia

Aggiornamento congiunturale

Numero 39 - novembre 2011

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

---

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bari della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

---

© Banca d'Italia, 2011

**Indirizzo**

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Sede di Bari**

Corso Cavour 4, 70121 Bari

**Telefono**

080 5731111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 21 ottobre 2011, salvo diversa indicazione

# L'economia della Puglia

## Aggiornamento congiunturale

La nota è stata redatta dalla Sede di Bari della Banca d'Italia – Corso Cavour, 4 - 70121 Bari - tel. 080 5731111

Nei primi tre trimestri dell'anno una fase di debole ripresa ha caratterizzato l'economia regionale, ma la sua prosecuzione appare condizionata da incertezze, soprattutto riguardo all'evoluzione della domanda interna e al finanziamento dell'economia. I livelli produttivi delle imprese industriali sono aumentati, trainati dalla forte crescita delle vendite sui mercati esteri, specie nei settori siderurgico, metalmeccanico e farmaceutico. Nonostante il modesto incremento dell'attività, il clima di fiducia degli imprenditori è rimasto sui livelli dell'anno precedente e ha contribuito a rallentare l'attività di investimento; sulle aspettative per i prossimi mesi influiscono negativamente le attese di riduzione degli ordinativi. Il settore delle costruzioni ha continuato ad accusare difficoltà sia nel comparto residenziale sia in quello delle opere pubbliche. L'occupazione ha proseguito il recupero iniziato nella seconda parte del 2010, beneficiando dell'aumento degli occupati indipendenti; il ricorso alla Cassa integrazione guadagni si è fortemente ridotto. Il credito alle imprese ha continuato a espandersi a un ritmo superiore a quello medio delle altre regioni, pur registrando un rallentamento, principalmente per effetto di politiche di offerta improntate a una maggiore restrizione. Anche i prestiti alle famiglie hanno rallentato, in corrispondenza con la debolezza del mercato immobiliare e l'aumento dei tassi d'interesse. È proseguito il deterioramento della qualità del credito delle imprese, con consistenti flussi di nuove sofferenze e incagli.

### L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

#### L'industria

I primi mesi dell'anno sono stati caratterizzati da una debole ripresa dell'attività produttiva, sul cui consolidamento pesano le incertezze sul futuro andamento del mercato. Gli ampi livelli di capacità produttiva non utilizzata hanno inoltre indebolito la dinamica della spesa per investimenti.

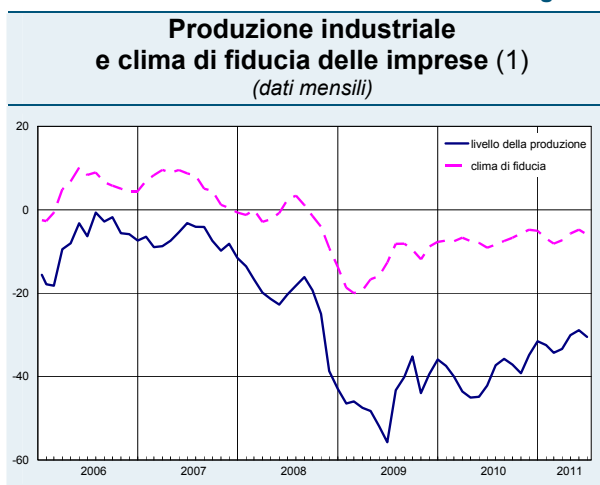
L'indicatore qualitativo dell'Istat sul livello della produzione industriale nel primo semestre del 2011 ha continuato a migliorare moderatamente (fig. 1; tav. a1).

I risultati del sondaggio condotto dalla Banca d'Italia nei mesi di settembre e ottobre su un campione di oltre 300 imprese con almeno 20 addetti confermano la presenza di una moderata ripresa dell'attività produttiva. Il 40 per cento delle imprese ha registrato un incremento del fatturato nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2010, contro il 32 per cento che ha dichiarato una flessione. L'andamento è stato positivo soprattutto per le imprese del settore alimentare e metalmeccanico, favorite dall'aumento delle vendite sui mercati esteri.

Secondo la maggioranza degli operatori il processo di accumulazione del capitale risulterebbe in rallentamento rispetto alle previsioni formulate all'inizio dell'anno in corso, che prospettavano un moderato aumento. Il 27 per cento delle imprese ha investito

nei primi nove mesi del 2011 meno di quanto previsto, a fronte di una quota del 13 per cento che ha investito di più rispetto a quanto preventivato a inizio anno. Il rallentamento degli investimenti fissi ha risentito dell'ampia quota di capacità produttiva tuttora inutilizzata: secondo l'Istat, il grado di utilizzo degli impianti rimane inferiore ai livelli pre-crisi, ma è in lieve crescita rispetto al 2010 (tav. a1). Le giacenze di prodotti finiti restano su livelli superiori a quelli considerati normali dagli imprenditori.

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

(1) Medie mobili di tre mesi terminanti nel mese di riferimento. Il livello della produzione è espresso dal saldo fra la quota delle risposte "alto" e "basso" fornite dagli operatori intervistati. Il clima di fiducia è espresso dalla media dei saldi delle risposte ai quesiti riguardanti i giudizi sulla domanda, le aspettative sulla produzione e le giacenze di prodotti finiti. I dati sono destagionalizzati.

Il recupero dei volumi di produzione non si riflette in misura apprezzabile sui conti economici delle aziende. Le quote di imprese che prevedono di chiudere l'esercizio rispettivamente in utile (53 per cento del totale) e in perdita (25) sono rimaste pressoché invariate rispetto all'anno precedente e su livelli ancora distanti da quelli registrati prima dell'inizio della crisi (nel 2007 esse erano rispettivamente pari al 66 e al 12 per cento).

La ripresa dell'attività produttiva non sembra destinata a rafforzarsi nei prossimi mesi. L'indice Istat sul clima di fiducia delle imprese è rimasto su livelli vicini a quelli del 2010. Secondo i dati del sondaggio della Banca d'Italia la produzione nel quarto trimestre dell'anno è prevista mantenersi stabile rispetto al terzo trimestre. Anche la quota di imprese che ha previsto un aumento degli ordini per il semestre terminante a marzo 2012 è simile a quella che ne ha evidenziato una flessione. Infine circa il 40 per cento delle imprese segnala un peggioramento delle prospettive dei propri mercati di riferimento nei prossimi 6-12 mesi, contro il 14 per cento che ne prevede un miglioramento; a queste difficoltà gli operatori si propongono di fare fronte attraverso il miglioramento qualitativo dei prodotti e la diversificazione dei mercati di sbocco.

### Gli scambi con l'estero

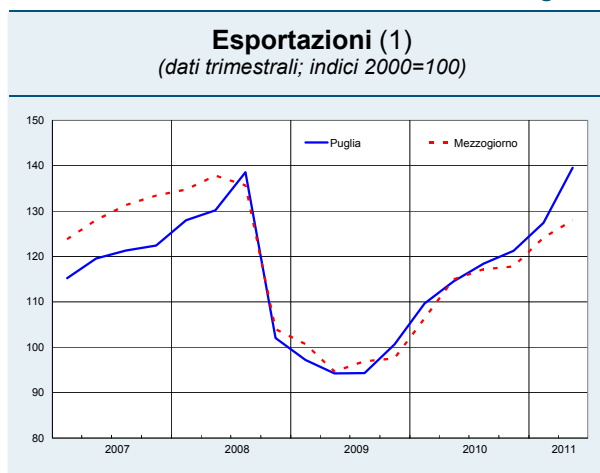
Nel primo semestre del 2011 le vendite all'estero a prezzi correnti sono aumentate del 22,0 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, in accelerazione rispetto al 2010 (20,1 per cento; tav. a3 e fig. 2). L'espansione è risultata superiore a quella media del Mezzogiorno e a quella nazionale (17,3 e 15,8 per cento rispettivamente).

I maggiori contributi alla crescita sono provenuti dai comparti del siderurgico, dei mezzi di trasporto e dei prodotti farmaceutici. Anche le vendite di articoli in gomma, di minerali non metalliferi e di prodotti agricoli hanno registrato sensibili incrementi. Le produzioni tradizionali del *made in Italy*, in cui operano i distretti regionali, hanno evidenziato andamenti peggiori della media: i comparti della moda (abbigliamento e calzature) sono cresciuti a un ritmo inferiore a quello dell'anno precedente; le esportazioni di mobili sono diminuite del 5,1 per cento, a fronte di una modesta crescita nel 2010.

L'incremento delle esportazioni nel semestre ha riguardato prevalentemente Europa e Asia (tav. a4). Nell'ambito delle vendite verso i paesi dell'area dell'euro quelle verso la Spagna hanno accelerato, aumentando di un terzo rispetto allo stesso periodo del 2010, mentre quelle dirette in Francia sono cresciute in linea con la media dell'area. L'export verso la Germania ha fatto invece registrare un significativo rallentamento (1,9 per cento). Le esportazioni

dirette nei paesi dell'Unione Europea, ma non appartenenti all'area dell'euro, sono aumentate del 33,9 per cento. Hanno continuato a crescere rapidamente le esportazioni verso la Svizzera (31 per cento), costituite soprattutto da prodotti farmaceutici.

Figura 2



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) I dati sono destagionalizzati. Esportazioni totali al netto del ramo coke e prodotti petroliferi raffinati.

Le vendite verso l'Asia, che lo scorso anno si erano ridotte, nel 2011 sono raddoppiate, per effetto del forte incremento verso l'Arabia Saudita, il Giappone e i paesi dinamici dell'area (EDA). I paesi asiatici sono divenuti i secondi importatori di prodotti siderurgici dopo la Spagna. Le vendite verso gli Stati Uniti infine sono diminuite di un quarto del loro valore.

Le esportazioni si sono riportate per la prima volta a un livello superiore, di 6 punti percentuali, a quello registrato nel primo semestre del 2008, prima dell'inizio della crisi. Rispetto a tale periodo i settori che hanno mostrato il recupero più consistente sono stati quelli dei prodotti farmaceutici, alimentari e dei mezzi di trasporto; restano invece al di sotto dei livelli pre-crisi le vendite all'estero dei comparti del mobile, dei macchinari, dell'abbigliamento-calzature e dei prodotti siderurgici.

### Le costruzioni

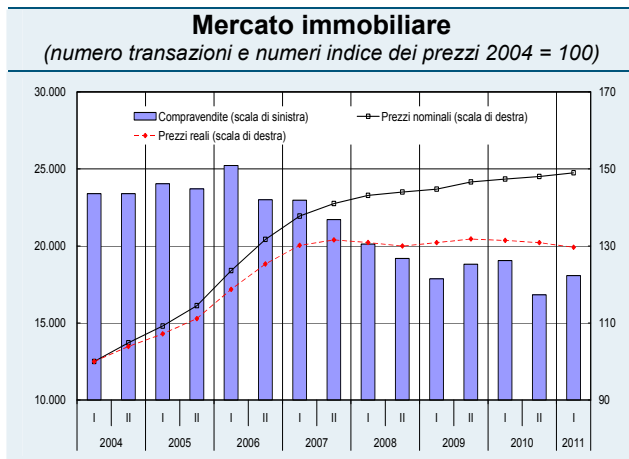
L'attività produttiva nel settore delle costruzioni ha confermato i segnali di difficoltà evidenziati nei mesi precedenti.

Secondo il sondaggio condotto dalla Banca d'Italia a settembre e ottobre su un campione di imprese del settore, il valore della produzione previsto per l'anno in corso dovrebbe ridursi rispetto al 2010, in linea con le previsioni formulate a inizio anno: un calo è atteso infatti dal 44 per cento delle imprese a fronte del 31 per cento che prevede un incremento.

Il mercato dell'edilizia residenziale continua a evidenziare segnali di debolezza. Nel primo semestre il numero delle transazioni immobiliari è stato inferiore

re del 5,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2010, mentre i prezzi sono cresciuti dell'1,1 per cento, in ulteriore rallentamento rispetto alla media del 2010 (1,4 per cento; fig. 3). Al netto dell'inflazione al consumo i prezzi delle case sono diminuiti dell'1,4 per cento.

**Figura 3**



Fonte: elaborazioni su dati OMI, Istat e Banca d'Italia.

Anche il comparto delle opere pubbliche seguirebbe la dinamica negativa del settore nel suo complesso, risentendo della riduzione degli appalti pubblici: in base alle stime del CRESME nel corso dei primi sei mesi del 2011 il valore dei bandi pubblicati in regione si è ridotto del 20,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-6,7 su base nazionale).

Dalle valutazioni delle imprese sull'evoluzione dell'attività produttiva per il 2012 emerge infine l'elevata incertezza riguardo alle prospettive del comparto: circa un terzo del campione ha previsto una diminuzione del valore della produzione rispetto al 2011, un altro terzo un aumento.

### I servizi

*Il commercio.* – Secondo i dati dell'ANFIA le immatricolazioni di autovetture nel periodo gennaio-settembre sono diminuite del 25,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-17,2 nel 2010, anno che aveva beneficiato nel primo trimestre degli incentivi statali sulla rottamazione).

*Il turismo.* – Secondo i dati provvisori dell'assessorato al turismo della Regione Puglia, tra gennaio e giugno 2011 i movimenti turistici hanno registrato un lieve incremento rispetto all'anno precedente (tav. a5). Gli arrivi e i pernottamenti sono cresciuti rispettivamente dell'1,2 e del 2,5 per cento. I flussi di turisti stranieri si sono confermati in sensibile crescita a fronte di una flessione degli italiani.

I risultati dell'indagine campionaria della Banca d'Italia sul turismo internazionale confermano la crescita dei pernottamenti nei primi sette mesi

dell'anno, pur in presenza di una flessione della spesa.

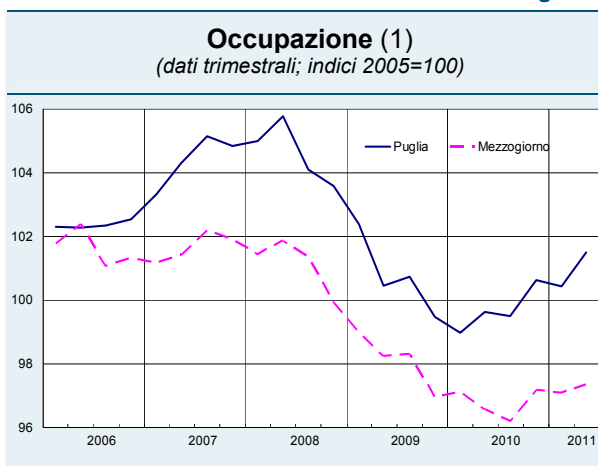
*I trasporti.* – Nel primo semestre dell'anno le merci movimentate nei principali porti pugliesi sono cresciute del 12,3 per cento (tav. a6) per effetto del positivo andamento del traffico nel porto di Taranto; si è avuta inoltre una ripresa del traffico container. Il transito marittimo di passeggeri è diminuito dell'1,0 per cento nei primi otto mesi dell'anno. Il numero di crocieristi in transito nel porto di Brindisi ha subito una flessione; nel porto di Bari i transiti sono cresciuti del 35,7 per cento a fronte di una flessione del 23,4 per cento dei movimenti di *home port* (punto di partenza o arrivo di una crociera).

Nei primi nove mesi del 2011 il traffico passeggeri negli aeroporti pugliesi è cresciuto del 16,5 per cento (25,9 nel corrispondente periodo dello scorso anno; tav. a7); la crescita è stata particolarmente elevata presso lo scalo di Brindisi.

### Il mercato del lavoro

Il modesto incremento dell'attività produttiva nella prima parte dell'anno ha determinato effetti positivi sul mercato del lavoro in regione. Dopo aver raggiunto nel primo trimestre del 2010 il livello più basso negli ultimi dieci anni, l'occupazione è aumentata nella seconda parte del 2010 e nei primi sei mesi del 2011. L'incremento, più marcato rispetto al Mezzogiorno, non è stato tuttavia sufficiente a riportare il numero degli occupati ai livelli precedenti la crisi economico-finanziaria. Secondo la Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, il numero di occupati risulta inferiore di oltre 60 mila unità rispetto al picco della prima metà del 2008.

**Figura 4**



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*. (1) I dati sono destagionalizzati.

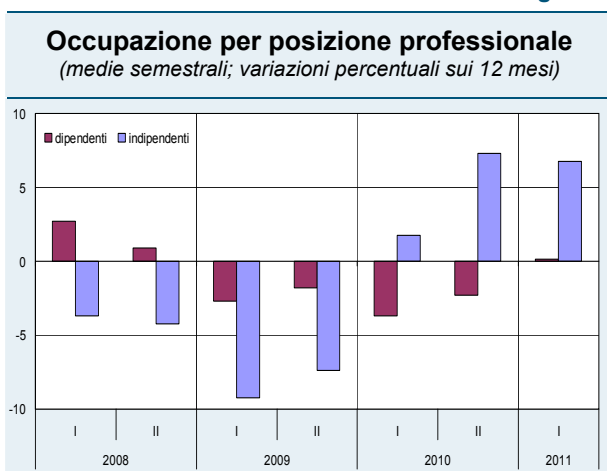
Nel primo semestre del 2011 gli occupati in Puglia sono aumentati dell'1,9 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2010 (circa 23 mila unità; tav. a8 e fig. 4). Nello stesso periodo l'occupazione è aumentata dello 0,4 per cento sia in Italia sia nel

Mezzogiorno. In analogia con quanto osservato a livello nazionale, l'aumento dell'occupazione pugliese è in larga parte ascrivibile alle donne (3,3 per cento; 1,2 per gli uomini).

Tutti i principali settori produttivi hanno registrato un aumento dei livelli occupazionali (tav. a8). Il settore terziario è quello che ha fornito il contributo più rilevante all'aumento degli occupati (circa 12 mila unità), malgrado la flessione registrata nel comparto del turismo e commercio.

I dati del primo semestre 2011 confermano il buon andamento dell'occupazione indipendente (6,8 per cento; fig. 5), mentre l'occupazione dipendente è rimasta invariata.

Figura 5



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro.

Nella prima metà del 2011, i lavoratori in cerca di occupazione si sono ridotti del 7,5 per cento (-2,2 nel Mezzogiorno), in misura più consistente nel secondo trimestre dell'anno. In presenza di una lieve espansione della forza lavoro, il tasso di disoccupazione è pertanto diminuito al 12,7 per cento, oltre un punto percentuale in meno rispetto a dodici mesi prima (13,6 nel Mezzogiorno).

Il moderato aumento dell'attività produttiva si è riflesso anche nella dinamica della Cassa Integrazione Guadagni (CIG). Nei primi otto mesi dell'anno le imprese hanno infatti ridotto le richieste di autorizzazione del 38 per cento rispetto allo stesso periodo del 2010 (tav. a9). La flessione ha riguardato pressoché tutti i settori di attività economica e i tipi di intervento (ordinario, straordinario e in deroga).

## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

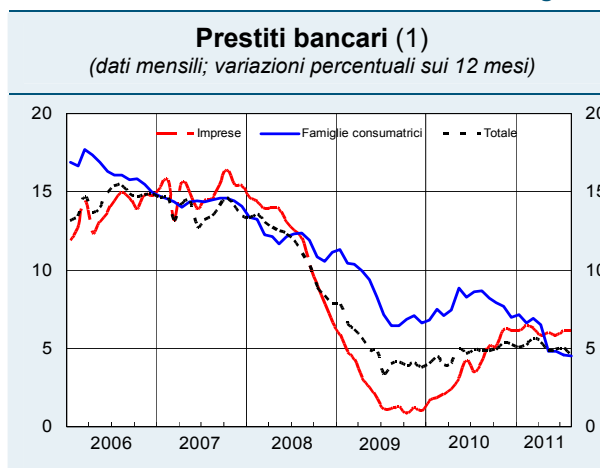
### Il finanziamento dell'economia

*I prestiti bancari.* – Il credito a residenti in regione è aumentato, ma il ritmo di crescita ha accusato un lieve rallentamento, principalmente per effetto di una maggiore selettività nelle decisioni di affidamen-

to da parte delle banche. A giugno 2011 i prestiti, corretti per le cartolarizzazioni e al netto dei pronti contro termine e delle sofferenze, sono cresciuti del 4,9 per cento sui dodici mesi (5,2 a dicembre 2010; tav. a10). L'aumento è stato superiore a quello medio del resto del Mezzogiorno e del Paese. In base a dati provvisori in agosto il credito a residenti pugliesi è cresciuto del 4,8 per cento.

Per i tassi attivi, sia a breve sia a medio e lungo termine, è proseguita la tendenza al rialzo iniziata nel corso dell'anno precedente (tav. a15).

Figura 6



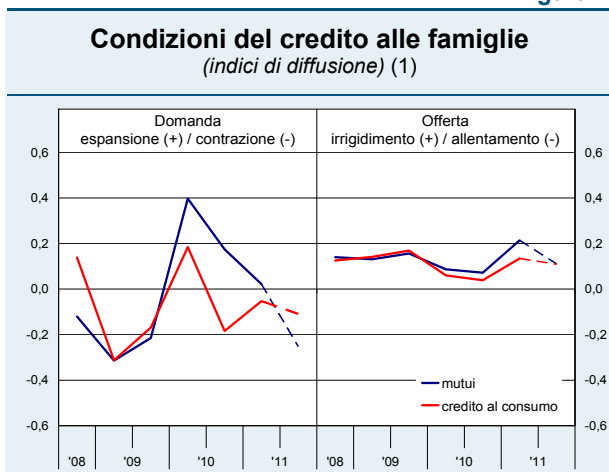
(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte, escludono le sofferenze e i pronti contro termine e a partire da ottobre 2007 comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. Il dato relativo ad agosto 2011 è provvisorio.

*Il credito alle famiglie.* – I prestiti bancari alle famiglie sono aumentati del 4,8 per cento nei dodici mesi terminanti a giugno (7,0 per cento nel 2010; fig. 6). È proseguito pertanto il rallentamento dei finanziamenti al segmento che negli anni recenti ha registrato la dinamica più vivace. La crescita del credito alle famiglie pugliesi resta, in ogni caso, superiore alla media nazionale e a quella del Mezzogiorno. La principale componente, quella dei mutui bancari finalizzati all'acquisto di abitazioni, è aumentata del 5,2 per cento (6,8 nel dicembre 2010). Il credito al consumo continua a registrare una crescita debole e incostante (1,6 per cento, dall'1,0 alla fine del 2010; tav. a11). Nell'ambito del credito al consumo si è interrotta la contrazione dei prestiti erogati dalle finanziarie non bancarie.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia condotta tra settembre e ottobre presso i principali intermediari che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*), nel primo semestre del 2011 la domanda di mutui da parte delle famiglie sarebbe risultata pressoché stagnante, a fronte di una crescita nel precedente semestre; secondo le previsioni delle banche è attesa una diminuzione nella seconda parte dell'anno. La domanda di finanziamenti per il consumo ha continuato a ridursi nel corso dell'anno, in corrisponden-

za della flessione degli acquisiti di beni durevoli. Dal lato dell'offerta, le banche hanno segnalato un lieve irrigidimento nei criteri di erogazione, specie per quanto riguarda i mutui, tendenza che dovrebbe proseguire – nelle attese degli intermediari – anche nella seconda parte dell'anno (fig. 7).

Figura 7



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli riferiti al secondo semestre del 2011 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di settembre.

Nella prima metà del 2011 il tasso di interesse annuo effettivo globale su erogazioni di mutui per acquisto di abitazioni ha proseguito la recente tendenza al rialzo, portandosi al 3,5 per cento, con un aumento di 70 centesimi rispetto al minimo del giugno 2010 (tav. a15). A partire dalla fine del 2010 il differenziale tra i tassi fissi e quelli variabili praticati sui nuovi mutui ha oscillato intorno ai 140 centesimi, circa la metà rispetto al massimo di fine 2009. La quota di nuovi finanziamenti a tasso variabile è tornata a superare il 75 per cento.

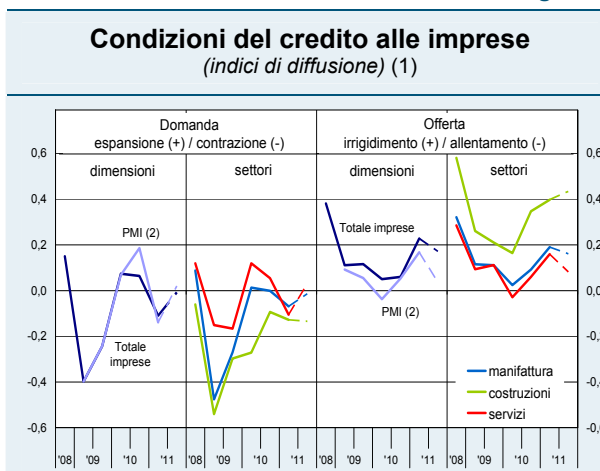
*Il credito alle imprese.* – I finanziamenti bancari alle imprese sono cresciuti del 5,8 per cento nei 12 mesi terminanti a giugno, dopo avere registrato un picco nel primo trimestre dell'anno (fig. 6). La crescita è rimasta superiore a quella delle altre regioni meridionali e della media italiana, sebbene il divario si sia ridotto nei mesi più recenti. La dinamica è rimasta robusta presso le imprese maggiori (7,1 per cento), mentre quelle con meno di 20 addetti hanno accusato un rallentamento (2,7 per cento, dal 3,7 di dicembre 2010; tav. a10).

Considerando, oltre al credito concesso da banche, anche quello di altri intermediari, i finanziamenti alle imprese sono cresciuti del 6,7 per cento, in accelerazione dal 5,9 del dicembre 2010. Le imprese manifatturiere e quelle dei servizi hanno registrato un'espansione del credito del 4,4 e 5,5 per cento, rispettivamente (tav. a12); i prestiti al settore delle costruzioni, che risente di una fase congiunturale parti-

colarmente debole, sono cresciuti del 3,2 per cento (5,1 a dicembre 2010).

Nella prima parte del 2011 la dinamica del credito ha continuato a essere trainata dalle operazioni a scadenza, con un aumento dei mutui del 7,2 per cento. In presenza di una debole domanda legata agli investimenti, vi ha contribuito la rinegoziazione delle linee di credito per ottenere un allungamento delle scadenze. L'aumento delle esigenze di finanziamento del circolante ha favorito la ripresa delle forme di prestito a breve termine, specie sotto forma di anticipazioni e cessioni diverse dal factoring (6,9 per cento nei dodici mesi terminanti a giugno); le aperture in conto corrente sono aumentate del 4,6 per cento.

Figura 8



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli riferiti al secondo semestre del 2011 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di settembre. – (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

In base alle informazioni tratte dalla *Regional Bank Lending Survey*, la dinamica della domanda di credito, indebolitasi nel primo semestre del 2011 rispetto alla fine del 2010, non dovrebbe subire variazioni di rilievo nella seconda parte dell'anno (fig. 8). Il rallentamento dovrebbe proseguire soprattutto per il comparto delle costruzioni.

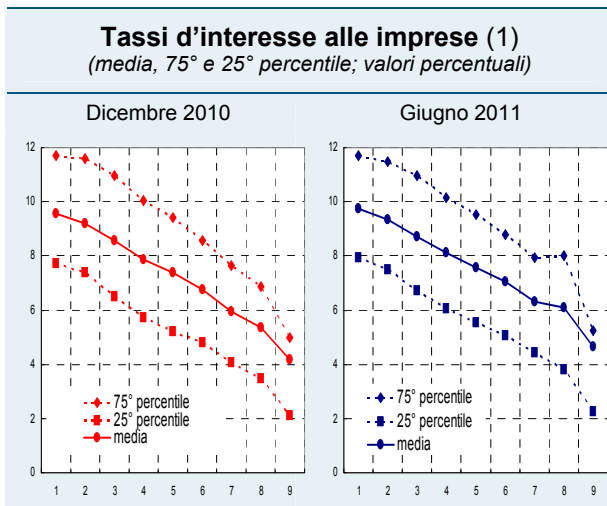
Dal lato dell'offerta, nel primo semestre del 2011 i criteri di erogazione dei prestiti hanno registrato un moderato irrigidimento sia per il totale delle imprese sia per quelle di piccole e medie dimensioni. Il peggioramento delle condizioni di offerta si è tradotto in un aumento dei margini sui tassi di interesse, in particolare sulle posizioni più rischiose, e in una maggiore onerosità delle condizioni accessorie. Sulla base delle previsioni formulate dagli intermediari, non vi dovrebbero essere significative variazioni per la seconda parte dell'anno. Le condizioni di accesso al credito si sono inasprite soprattutto nel comparto delle costruzioni.



Il sondaggio della Banca d'Italia presso le imprese conferma l'irrigidimento dell'offerta, a fronte di un fabbisogno finanziario delle aziende in aumento: il saldo tra le imprese il cui fabbisogno finanziario è aumentato nei primi mesi del 2011 e quelle che hanno segnalato una contrazione è del 27 per cento, e la tendenza dovrebbe confermarsi nella seconda parte dell'anno. Il ridotto autofinanziamento e la sostanziale inaccessibilità di altre forme di finanza esterna hanno contribuito alla domanda di credito bancario. Nel corso del 2011 le condizioni di indebitamento sono peggiorate secondo il 36 per cento delle imprese (30 per cento nel sondaggio dello scorso anno), sarebbero rimaste sostanzialmente stabili presso il 61 per cento (70).

Nel secondo trimestre del 2011 i tassi d'interesse sui prestiti a breve sono stati mediamente pari al 6,3 per cento, con un aumento di 3 decimi rispetto alla fine del 2010 (tav. a15). La differenziazione delle condizioni, anche all'interno di ciascuna classe dimensionale d'impresa, è rimasta su livelli elevati rispetto al periodo precedente la crisi (fig. 9). Il differenziale dei tassi nei confronti della media nazionale è rimasto invariato a poco più di un punto percentuale (60 centesimi tenendo conto delle differenze nella composizione settoriale e dimensionale delle imprese). Nel secondo trimestre il TAEG sulle operazioni a scadenza era pari a 4,1 per cento, con un rialzo di 6 decimi rispetto all'ultimo trimestre 2010.

Figura 9



Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse.

(1) Asse delle ordinate: media, 75° e 25° percentile dei tassi d'interesse praticati dalle banche alle imprese su crediti a revoca. Asse delle ascisse: classi di fido globale del debitore; classe 1 = 75-125.000 euro; 2 = 125-250.000 euro; 3 = 250-500.000 euro; 4 = 0,5-1 milione di euro; 5 = 1-2,5 milioni di euro; 6 = 2,5-5 milioni di euro; 7 = 5-25 milioni di euro; 8 = 25-100 milioni di euro; 9 = oltre 100 milioni di euro.

*La qualità del credito.* – A giugno il flusso annuale delle nuove sofferenze, in rapporto ai prestiti all'inizio del periodo, è stato del 2,0 per cento, sostanzialmente stabile rispetto a dicembre (tav. a13). Il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti concessi alle imprese è rimasto intorno al 2,8 per cento, con un lieve peggioramento presso le imprese maggiori; per con-

tro presso le famiglie si è registrato un miglioramento di circa un decimo di punto (1,1 per cento a giugno 2011). L'incidenza delle partite in temporanea difficoltà (incagli) sui prestiti non in sofferenza è aumentata al 3,9 per cento, circa 20 centesimi al di sopra della fine del 2010. L'incremento di queste partite, che potrebbe preludere a un aumento delle sofferenze nei prossimi mesi, ha riguardato soprattutto le imprese, specie quelle di minori dimensioni.

### Il risparmio finanziario

A giugno il volume dei depositi bancari ha ristagnato (tav. a14). A fronte di un modesto aumento dei depositi delle famiglie, si è registrato un decumulo di quelli delle imprese (0,3 e -0,3 per cento, rispettivamente). Le forme di risparmio più liquide, i conti correnti, hanno registrato un calo dell'1,2 per cento, mentre per i pronti contro termine la fase di rapida contrazione si è interrotta nel primo trimestre. Sono state in particolare le imprese a riallocare le proprie giacenze bancarie verso forme di investimento meno liquide.

Dopo la stagnazione del 2010, il valore dei titoli a custodia presso banche è cresciuto del 3,8 per cento. La crescita si è accompagnata anche a una ricomposizione degli investimenti verso le due tipologie più diffuse, le obbligazioni bancarie e i titoli di Stato. Il valore delle obbligazioni bancarie è aumentato del 6,1 per cento, quello dei titoli di Stato del 13,1 per cento. Tra le altre forme d'investimento, accusano una flessione le azioni, le altre obbligazioni e le quote di fondi comuni, che nel corso del 2010 avevano registrato un'espansione. Questi dati non risentono delle oscillazioni delle quotazioni registrate sui mercati finanziari dai mesi estivi.

## APPENDICE STATISTICA

Tavola a1

### Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera (valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2008	64,7	-25,0	-33,5	-24,2	-23,6	2,9
2009	62,3	-45,0	-58,3	-45,0	-44,4	5,3
2010	63,0	-37,7	-42,9	-37,7	-38,8	4,3
2009 – 1° trim.	62,5	-47,5	-57,1	-46,3	-45,9	-0,3
2° trim.	65,1	-49,5	-67,4	-51,1	-51,9	7,4
3° trim.	62,2	-40,5	-54,0	-40,3	-40,1	9,4
4° trim.	59,5	-42,4	-54,9	-42,3	-39,5	4,6
2010 – 1° trim.	61,7	-39,2	-45,8	-39,0	-40,0	2,3
2° trim.	61,8	-43,8	-50,4	-43,7	-44,9	7,4
3° trim.	63,2	-34,2	-50,6	-34,6	-35,8	1,3
4° trim.	65,2	-33,4	-24,9	-33,3	-34,8	6,1
2011 – 1° trim.	63,5	-36,2	-40,4	-36,7	-34,3	-0,2
2° trim.	63,8	-31,8	-27,4	-31,4	-28,9	3,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, nuove serie definite secondo la classificazione Ateco 2007.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

### AVVERTENZE

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte. Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche della Relazione Annuale e del Rapporto annuale regionale.

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi;
- () i dati sono provvisori, quelli in corsivo sono stimati.

**Imprese attive, iscritte e cessate (1)**  
 (unità)

SETTORI	I semestre 2010			I semestre 2011		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	639	502	87.925	924	1.034	86.932
Industria in senso stretto	237	466	30.715	258	644	30.370
Costruzioni	751	590	42.428	739	719	42.984
Commercio	1.425	1.436	101.340	1.760	2.290	102.707
di cui: <i>al dettaglio</i>	929	916	65.221	1.240	1.452	66.239
Trasporti e magazzinaggio	56	106	8.399	69	173	8.589
Servizi di alloggio e ristorazione	328	314	18.288	393	462	19.046
Finanza e servizi alle imprese	412	411	26.898	552	575	28.080
di cui: <i>attività immobiliari</i>	37	54	4.113	55	49	4.421
Altri servizi	234	194	19.501	263	276	20.124
Imprese non classificate	2.436	246	2.038	2.590	423	369
<b>Totale</b>	<b>6.518</b>	<b>4.265</b>	<b>337.532</b>	<b>7.548</b>	<b>6.596</b>	<b>339.201</b>

Fonte: Infocamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

**Commercio estero (cif-fob) per settore**

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2011	Variazioni		I sem. 2011	Variazioni	
		2010	I sem. 2011		2010	I sem. 2011
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	231	35,2	24,8	366	9,2	30,3
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	55	-6,7	36,8	1.623	57,1	45,0
Prodotti della trasformazione industriale	3.634	19,2	21,8	3.719	30,0	26,7
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	284	22,3	14,2	406	28,7	26,8
<i>Prodotti tessili e dell'abbigliamento</i>	129	11,3	11,9	217	20,3	25,9
<i>Pelli, accessori e calzature</i>	192	34,8	10,8	136	26,2	4,1
<i>Legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	12	20,0	16,9	56	24,5	4,1
<i>Coke e prodotti petroliferi raffinati</i>	54	287,9	57,8	502	75,6	46,3
<i>Sostanze e prodotti chimici</i>	259	73,2	6,8	263	41,6	50,6
<i>Articoli farm., chimico-medicinali e botanici</i>	560	10,0	28,6	545	21,0	51,1
<i>Gomma, materie plast., minerali non metal.</i>	199	-4,7	38,6	120	5,0	3,4
<i>Metalli di base e prodotti in metallo</i>	814	28,9	25,8	337	142,8	-18,0
<i>Computer, apparecchi elettronici e ottici</i>	24	53,6	-50,9	310	69,8	100,1
<i>Apparecchi elettrici</i>	141	-25,7	32,1	251	-37,8	39,8
<i>Macchinari e apparecchi n.c.a.</i>	349	14,7	13,5	330	13,0	29,5
<i>Mezzi di trasporto</i>	407	33,8	61,9	160	24,4	-9,0
<i>Mobili</i>	200	2,6	-5,1	49	2,2	-7,6
<i>Prodotti delle altre attività manifatturiere</i>	9	18,0	12,8	38	3,9	5,7
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	3	-2,3	-34,8	4	1.058,6	54,9
Altri prodotti non classificati altrove	10	8,8	10,0	2	-4,5	-13,6
<b>Totale</b>	<b>3.933</b>	<b>20,1</b>	<b>22,0</b>	<b>5.713</b>	<b>34,9</b>	<b>31,6</b>

Fonte: Istat.

**Commercio estero (cif-fob) per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2011	Variazioni		I sem. 2011	Variazioni	
		2010	I sem. 2011		2010	I sem. 2011
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>2.248</b>	<b>18,4</b>	<b>23,4</b>	<b>1.693</b>	<b>10,0</b>	<b>21,0</b>
Area dell'euro	1.804	18,0	21,0	1.408	24,0	26,4
<i>di cui: Francia</i>	426	23,3	21,3	189	-0,2	4,9
<i>Germania</i>	394	13,6	1,9	501	28,7	23,0
<i>Spagna</i>	333	14,1	33,2	262	47,7	36,3
Altri paesi UE	444	20,0	33,9	286	-26,5	-0,3
<i>di cui: Regno Unito</i>	164	10,9	-0,2	41	-13,5	15,4
<b>Paesi extra UE</b>	<b>1.684</b>	<b>22,5</b>	<b>20,3</b>	<b>4.020</b>	<b>49,8</b>	<b>36,7</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	197	7,7	10,9	854	157,6	78,1
Altri paesi europei	616	28,4	28,8	662	18,0	38,0
<i>di cui: Svizzera</i>	456	19,0	31,0	540	18,5	48,1
America settentrionale	230	38,0	-25,2	411	53,5	21,9
<i>di cui: Stati Uniti</i>	206	38,2	-28,5	347	64,6	38,3
America centro-meridionale	52	43,5	59,8	584	103,4	105,9
Asia	391	10,7	91,3	898	30,0	14,6
<i>di cui: Cina</i>	33	-7,8	-7,4	360	41,2	93,9
<i>Giappone</i>	72	85,3	127,0	11	-17,3	-29,9
<i>EDA (2)</i>	88	52,4	132,4	50	50,7	57,4
Altri paesi extra UE	199	16,4	-0,3	611	24,2	6,0
<b>Totale</b>	<b>3.933</b>	<b>20,1</b>	<b>22,0</b>	<b>5.713</b>	<b>34,9</b>	<b>31,6</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. - (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Movimento turistico (1)**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2009	3,0	-1,4	2,3	3,6	-5,1	2,4
2010 – I semestre	1,2	6,0	1,9	0,0	9,0	1,7
2010	3,2	10,1	4,2	2,7	13,7	4,1
2011 – I sem. (2)	-1,5	14,7	1,2	-1,2	17,9	2,5

Fonte: Assessorato al Turismo.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. - (2) Dati provvisori.

**Attività portuale**  
(unità e variazioni percentuali)

PORTI	I semestre 2010	I semestre 2011	Variazione 2010-2011
Merci (tonnellate)			
Bari (1)	2.579.085	2.386.540	-7,5
Brindisi	4.610.272	4.510.972	-2,2
Taranto	17.117.338	20.406.559	19,2
<b>Totale</b>	<b>24.306.695</b>	<b>27.304.071</b>	<b>12,3</b>
Containers (TEU) (2)			
Bari	199	4.045	1932,7
Brindisi	966	485	-49,8
Taranto	288.394	338.923	17,5
<b>Totale</b>	<b>289.559</b>	<b>343.453</b>	<b>18,6</b>
Passeggeri (numero) (3)			
Bari	1.367.830	1.351.104	-1,2
Brindisi	402.323	401.084	-0,3
<b>Totale</b>	<b>1.770.153</b>	<b>1.752.188</b>	<b>-1,0</b>

Fonte: Autorità portuali.

(1) I dati relativi al primo semestre 2011 sono provvisori. – (2) TEU, *Twenty-feet Equivalent Unit* (unità equivalente a container da 20 piedi). – (3) I dati relativi ai passeggeri si riferiscono ai primi otto mesi di ciascun anno.

**Traffico aeroportuale di passeggeri (1)**  
(unità e variazioni percentuali)

AEROPORTI	2010	2011	Variazione 2010-2011
Bari	2.559.431	2.810.926	9,8
Brindisi	1.190.477	1.562.486	31,2
Foggia	55.112	57.657	4,6
<b>Totale</b>	<b>3.805.020</b>	<b>4.431.069</b>	<b>16,5</b>

Fonte: Aeroporti di Puglia SpA.

(1) I dati si riferiscono ai primi nove mesi di ciascun anno.

**Forze di lavoro, tasso di disoccupazione e attività**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com. alb. e rist.							
2008	....	....	....	....	....	0,3	4,5	0,7	11,6	52,9	46,7
2009	-1,2	-5,2	-7,7	-3,2	-3,8	-3,8	6,2	-2,7	12,6	51,5	44,9
2010	0,3	-4,6	-3,7	-0,2	-0,8	-1,2	7,0	-0,1	13,5	51,4	44,4
2010 – 1° trim.	-4,6	-9,7	-11,7	-0,9	0,0	-3,7	1,1	-3,0	14,2	50,4	43,2
2° trim.	4,9	-7,0	-4,3	0,3	5,7	-1,0	9,5	0,3	13,4	51,7	44,7
3° trim.	-2,6	-2,8	-4,1	-0,7	-7,8	-1,5	14,0	0,1	12,2	50,9	44,7
4° trim.	3,8	1,4	5,8	0,6	-0,6	1,5	5,4	2,0	14,3	52,6	45,0
2011 – 1° trim.	-2,5	0,1	7,0	1,9	-2,6	1,7	-1,9	1,2	13,8	50,9	43,8
2° trim.	8,1	5,4	-1,4	1,1	-0,4	2,1	-13,3	0,0	11,6	51,8	45,8
2011 – 1° sem.	2,9	2,8	2,5	1,5	-1,4	1,9	-7,5	0,6	12,7	51,4	44,8

Fonte: Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*. Classificazione Ateco 2007.  
(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2011 (1)	Variazioni		2011 (1)	Variazioni		2011 (1)	Variazioni	
		2010	2011 (1)		2010	2011 (1)		2010	2011 (1)
Agricoltura	0	137,0	::	1	2.310,0	494,2	1	926,0	-84,3
Industria in senso stretto	5.125	-41,2	-41,3	17.296	286,0	-43,6	22.421	67,2	-43,1
Estrattive	0	-7,3	-87,7	0	::	::	0	-7,3	-87,7
Legno	613	-0,7	27,4	2.883	848,6	-35,2	3.496	393,2	-29,1
Alimentari	90	-24,8	-57,4	459	128,5	23,6	549	32,3	-5,7
Metallurgiche	31	-96,6	-74,2	1.255	5.521,0	-87,0	1.286	132,8	-86,8
Meccaniche	2.069	-43,3	-47,4	5.897	434,5	-24,2	7.966	34,7	-32,0
Tessili	146	-18,1	-23,2	469	90,0	-29,6	616	56,1	-28,2
Abbigliamento	1.002	21,9	-48,9	1.606	149,1	-34,7	2.608	76,7	-41,0
Chimica, petrolc., gom. e plast.	241	-13,6	-35,8	727	247,6	9,7	968	62,4	-6,8
Pelli, cuoio e calzature	227	-54,5	-50,7	2.168	-1,9	-3,1	2.395	-17,3	-11,2
Lavorazione minerali non met.	223	-18,9	-35,3	633	878,3	-35,8	856	165,0	-35,7
Carta, stampa ed editoria	74	43,0	-5,0	284	129,9	-1,9	358	99,5	-2,5
Installazione impianti per l'edilizia	377	16,3	-17,0	566	98,8	-37,5	943	60,1	-30,6
Energia elettrica e gas	3	::	::	0	::	::	3	::	::
Varie	29	-30,8	-76,1	349	166,2	55,0	378	58,9	9,0
Edilizia	2.028	13,1	-49,7	686	850,1	81,4	2.713	27,0	-38,4
Trasporti e comunicazioni	75	-43,5	-1,0	404	357,1	-66,8	480	203,1	-63,0
Tabacchicoltura	0	::	::	26	-53,8	532,5	26	-53,8	532,5
Commercio, servizi e settori vari (2)	0	::	::	6.816	319,9	-6,0	6.816	319,9	-6,0
<b>Totale</b>	<b>7.228</b>	<b>-31,4</b>	<b>-43,7</b>	<b>25.229</b>	<b>296,1</b>	<b>-36,2</b>	<b>32.457</b>	<b>75,6</b>	<b>-38,0</b>

Fonte: INPS.  
(1) Periodo gennaio-agosto 2011. – (2) Negli interventi straordinari e in deroga include l'artigianato.

**Prestiti bancari per settore di attività economica (1)***(variazioni percentuali sui 12 mesi)*

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
			medio-grandi	piccole (2)				
				famiglie produttrici (3)				
Dic. 2009	4,6	0,2	1,0	1,9	-1,1	-1,6	6,6	3,7
Dic. 2010	-7,9	-15,4	6,1	7,1	3,7	3,5	7,0	5,2
Mar. 2011	-3,2	-16,0	6,3	7,3	4,0	3,4	6,9	5,6
Giu. 2011	1,8	-15,0	5,8	7,1	2,7	2,2	4,8	4,9
<b>Consistenze di fine periodo in milioni di euro (4)</b>								
Giu. 2011	3.575	478	29.068	20.662	8.406	5.563	24.095	57.519

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono calcolate sui prestiti al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine e sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a cinque addetti. – (4) Comprendono le sofferenze e i pronti contro termine.

**Prestiti alle famiglie consumatrici (1)***(variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Dic. 2009	Dic. 2010	Mar. 2011	Giu. 2011
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>				
Banche	4,6	6,8	7,4	5,2
<b>Credito al consumo</b>				
Banche e società finanziarie	0,8	1,0	0,1	1,6
<i>Banche</i>	13,5	2,2	1,8	1,1
<i>Società finanziarie</i>	-10,6	-0,3	-1,6	2,2
<b>Altri prestiti (2)</b>				
Banche	11,7	12,4	9,8	6,9
<b>Totale (3)</b>				
Banche e società finanziarie	4,5	5,9	5,6	4,4

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e corretti per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui, soprattutto immobiliari con destinazione diversa dall'acquisto di abitazioni. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

**Prestiti alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2009	Dic. 2010	Mar. 2011	Giu. 2011
<b>Principali branche</b>				
Attività manifatturiere	-4,1	2,8	3,9	4,4
Costruzioni	2,4	6,2	4,2	3,2
Servizi	3,1	5,1	5,4	5,5
<b>Forme tecniche</b>				
Factoring	-12,7	12,1	3,0	-0,1
Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring	-8,7	0,1	3,5	6,9
Aperture di credito in conto corrente	-5,4	-0,3	-0,6	4,6
Mutui e altri rischi a scadenza	5,4	8,3	8,3	7,2
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-0,5	2,1	3,3	4,0
<b>Totale (2)</b>	<b>1,2</b>	<b>5,9</b>	<b>6,3</b>	<b>6,7</b>

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Include anche i finanziamenti a procedura concorsuale.

**Nuove sofferenze (1)**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale	
		attività manifatturiere	di cui: costruzioni	servizi	di cui: piccole imprese (2)			
Dic. 2009	0,1	2,7	5,0	2,2	2,2	2,7	1,2	2,0
Mar. 2010	0,1	2,8	4,5	2,3	2,5	2,9	1,3	2,1
Giu. 2010	0,1	2,9	4,3	2,4	2,7	3,4	1,3	2,1
Set. 2010	0,1	2,8	4,3	2,7	2,4	3,3	1,3	2,1
Dic. 2010	0,0	2,8	3,9	2,6	2,5	3,3	1,2	2,0
Mar. 2011	0,1	2,9	4,4	2,6	2,4	3,5	1,1	2,0
Giu. 2011	0,1	2,8	4,5	2,6	2,3	3,2	1,1	2,0

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.



### Il risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giugno 2011	Variazioni		Giugno 2011	Variazioni	
		Dic. 2010	Giu. 2011		Dic. 2010	Giu. 2011
<b>Depositi</b>	<b>39.920</b>	<b>0,0</b>	<b>0,3</b>	<b>46.713</b>	<b>0,6</b>	<b>0,0</b>
di cui: <i>conti correnti</i>	16.691	1,8	-1,1	22.583	2,5	-1,2
<i>pronti contro termine</i>	1.007	-23,0	5,0	1.142	-20,9	6,7
<b>Titoli a custodia semplice e amministrata</b>	<b>24.662</b>	<b>0,2</b>	<b>3,9</b>	<b>26.856</b>	<b>0,2</b>	<b>3,8</b>
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	5.936	2,5	13,6	6.447	3,6	13,1
<i>obblig. banc. italiane</i>	10.222	-4,2	6,2	11.093	-4,6	6,1
<i>altre obbligazioni</i>	2.371	5,1	-6,9	2.552	6,0	-6,2
<i>azioni</i>	2.304	2,4	-2,6	2.589	2,1	-2,4
<i>quote di OICR (2)</i>	3.788	5,7	-3,6	4.129	5,3	-3,6
p.m.: Raccolta bancaria (3)	50.407	-0,9	1,5	58.240	-0,5	1,3

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Le informazioni sui depositi comprendono le forme di raccolta postale della Cassa depositi e prestiti. I titoli sono valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia. – (3) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito.

### Tassi di interesse bancari (1)

(valori percentuali)

VOCI	Set. 2010	Dic. 2010	Mar. 2011	Giu. 2011
<b>Tassi attivi (2)</b>				
Prestiti a breve termine (3)	5,63	5,73	5,88	6,08
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	5,53	5,62	5,76	5,96
<i>piccole imprese (4)</i>	7,76	7,77	8,10	8,12
<i>totale imprese</i>	5,92	6,00	6,17	6,33
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	5,57	5,59	5,73	5,83
<i>costruzioni</i>	6,52	6,53	6,59	6,74
<i>servizi</i>	6,06	6,17	6,27	6,43
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	3,15	3,49	3,69	3,88
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	2,94	3,32	3,42	3,54
<i>imprese</i>	3,23	3,56	3,83	4,12
<b>Tassi passivi</b>				
Conti correnti liberi (6)	0,28	0,29	0,31	0,41

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.